SENSAZIONALE DENUNCIA DEL GIORNALE DEL CAIRO «AL AHRAM»

L'EGITTO ACCUSA LA SIRIA DI AVERE PROGETTATO L'ASSASSINIO DI ARAFAT

Sei agenti segreti di Damasco e di Tel Aviv si sarebbero incontrati in Svizzera per preparare un complotto contro il presidente dell'OLP e altri tre dirigenti palestinesi - Il piano prevederebbe anche la consegna a re Hussein della Cisgiordania e di Gaza nell'ambito di una confederazione dominata dai siriani

IL CAIRO, 1 agosto

Per il secondo giorno consecutivo la stampa egiziana attacca la Siria.

Il giornale *Al Ahram* (il più importante dell'Egitto) scrive che sei agenti dei servizi di informazione siriani ed israeliani si sono incontrati in un albergo di Ginevra il 24 luglio scorso «per concordare le linee direttive di una cospirazione mirante, nella sua prima fase, a liquidare la direzione del movimento palestinese».

Secondo il giornale, il piano prevederebbe l'uccisione del presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) Arafat e di Abu Iyad, Abu Jihad e Abul Walid, tre dirigenti di «Al Fatah», il principale gruppo di guerriglieri palestinesi.

Il giornale scrive che la seconda fase del progetto prevede la costituzione di una confederazione tra Siria, Giordania, Libano e i palestinesi sotto la direzione di Damasco. Sempre secondo *Al Ahram*, la Siria manterrebbe la sua presenza militare nel Libano mentre a re Hussein di Giordania verrebbe consegnata la riva occidentale del Giordano occupata da Israele e la fascia di Gaza.

Al Ahram scrive che re Hussein di Giordania e il leader del Partito liberal-nazionale libanese, Camille Chamoun (destra) «avrebbero svolto un ruolo importante» nel concordare l'incontro siro-israeliano a Ginevra.

Al Ahram aggiunge: «La Siria, che si è rifiutata di partecipare alla conferenza di Ginevra che avrebbe gettato le basi della pace nel Medio Oriente, si è recata a Ginevra al riparo dell'oscurità per cospirare con Israele per liquidare il movimento palestinese».

«L'isterismo che ha colpito il partito BAAS siriano non ha sorpreso coloro che seguono con attenzione il complotto ordito da questo partito contro la resistenza palestinese», conclude il direttore di *Al Ahram*, Ali Hamdi el Gammal, il quale afferma che il BAAS «ha portato successivamente le maschere del nazionalismo, dell'unità, della resistenza palestinese, per meglio combatterli e liquidarli, per poi finalmente far scorgere il volto di Israele, di Chamoun e di Gheddafi... di tutti coloro il cui scopo è di ridurre il mondo arabo in rovina».

Un altro giornale egiziano, *Al Gumhuria*, scrive che la Siria si è autonominata «guardiano» del Libano «e per coprire il suo crimine ha convocato un certo numero di palestinesi ed ha raggiunto con questi un accordo sulla questione libanese». Il giornale aggiunge che la Siria ha inviato le sue truppe nel Libano «per coprire la vergogna della sua sconfitta sulle alture del Golan e sostituire il territorio perduto con territorio preso al Libano».

Per quanto riguarda la situazione interna, il settimanale *Rose el Yussef* portavoce della sinistra egiziana, lancia un attacco contro i tre principali quotidiani del Cairo *Al Ahram*, *Al Akhbar* e *Al Gumhuria*, accusandoli di «boicottare» le informazioni riguardanti la «Tribuna di sinistra» (una delle tre correnti manifestatesi in seno alla Unione socialista araba, la quale in Egitto resta l'unico partito ufficialmente consentito). Secondo il settimanale, i tre grandi quotidiani del Cairo «hanno rifiutato di pubblicare informazioni sulle attività organizzate dalla "Tribuna di sinistra" in occasione delle cerimonie per il ventiquattresimo anniversario della rivoluzione del 23 luglio 1952 e il giornale *Al Ahram* si è perfino astenuto dallo stampare un annuncio debitamente pagato».

Sempre secondo *Rose el Yussef*, l'organizzazione giovanile dell'Unione socialista araba ha preso misure disciplinari nei confronti dei giovani lavoratori della casa editrice che avevano aderito alla «Tribuna di sinistra». La rivista sottolinea poi che il Presidente Sadat aveva dato precise istruzioni affinchè l'attività delle tre «Tribune» di centro, di sinistra e di destra, ottenesse lo stesso spazio nella stampa e lo stesso tempo alla radio e alla televisione.

★

DAMASCO, 1 agosto

Il Primo ministro siriano Mahmud Ayubi ha rassegnato le dimissioni ed è stato sostituito dal generale Abdul Rahman Khalifawi.

Si ignorano i motivi della decisione di Ayubi. Il neo Primo ministro Khalifawi aveva già capeggiato tre precedenti governi.

Secondo fonti ufficiose è prematuro dare un significato politico alle dimissioni. Sembra certo che la politica estera siriana non ne sarà influenzata.

Arrestato a Neuilly il presunto autore di un triplice omicidio

PARIGI, 1 agosto

Il presunto responsabile del triplice omicidio di cui sono rimasti vittime giovedì scorso a Neuilly un ricco proprietario di appartamenti, sua moglie e la domestica, entrambe di origine italiana, è stato arrestato dalla polizia.

Bernard Pesquet, 54 anni, verniciatore, già condannato ai lavori forzati a vita per omicidio a scopo di rapina, non ha confessato il crimine di cui è accusato ma gli investigatori parigini ritengono di avere in mano prove schiaccianti della sua colpevolezza. Nel pomeriggio di giovedì scorso tre persone, un francese e due donne di origine italiana, vennero uccisi a rivolverate in un lussuoso appartamento di Neuilly, la più prestigiosa periferia parigina. Si trattava di Emile Bergaud, 73 anni, ricco proprietario di appartamenti, Elizia Bergaud, nata, Pozzoli, 66 anni, e Alfia Borgioni, 66 anni, domestica.

Una lettera trovata a casa di Emile Bergaud, ed appartenente al presunto assassino, è stato l'indizio che ha fatto scattare le manette ai polsi dell'ex galeotto.

LA VICENDA DEL «BOIA DI BOVES»

Incendio a Parigi provocato da «amici di Peiper»

Altri due misteriosi episodi - Ingenti danni, un morto, un ferito grave

PARIGI, 1 agosto

Tre incendi, uno dei quali di origine dolosa e rivendicato dal «Gruppo amici Joachim Peiper» (il nazista «boia di Boves»), sono scoppiati la notte scorsa a Parigi provocando la morte di un uomo e gravi danni materiali.

Una persona, di cui si ignora ancora l'identità, è morta sfracellandosi al suolo dopo essere saltata dal quarto piano di un albergo del diciottesimo «arrondissement» in cui era divampato un incendio. Un'altra persona, anche essa saltata dalla finestra, è ricoverata all'ospedale e versa in gravi condizioni. Si ignorano le cause che hanno determinato l'incendio.

Nessuna vittima, ma importanti danni materiali sono da registrare in un incendio scoppiato in avenue De Breteuil, al centro di Parigi, in un immobile di sette piani. Anche in questo caso gli inquirenti non hanno finora potuto stabilirne le cause.

Una voce anonima, che ha dichiarato di parlare a nome del «Gruppo Joachim Peiper», ha rivendicato, in una comunicazione telefonica alla agenzia *France Presse*, un incendio sviluppatosi all'alba di oggi in un palazzo del decimo «arrondissement». L'incendio non ha fatto nè vittime nè danni importanti, essendo stato immediatamente spento dalla stessa portiera dell'immobile. Le fiamme avevano infatti appena attaccato la ringhiera in legno delle scale quando la portiera, svegliata dall'abbaiare del cane, si è accorta del fuoco.

Joachim Peiper, 61 anni, il criminale di guerra colpevole tra l'altro della strage di Boves in Piemonte, sarebbe stato ucciso il 14 luglio scorso a Traves (est della Francia) nel suo casale da un gruppo di ignoti «vendicatori». Ma sulla sua morte sussistono ancora dubbi. Fra le macerie della casa dell'ex colonnello delle SS, completamente distrutta dal fuoco, è stato trovato il carpo carbonizzato di un individuo la cui identità non si è potuta finora stabilire con certezza.

Se si votasse ora

Gallup: 62% a Carter 29% a Ford

NEW YORK, 1 agosto

Se le elezioni presidenziali americane si svolgessero ora il democratico Jimmy Carter otterrebbe il 62 per cento dei voti contro il 29 per cento di Gerald Ford. Lo rivela un sondaggio di opinione condotto dalla Gallup dal quale risulta che qualora il candidato repubblicano fosse Ronald Reagan questi otterrebbe il 27 per cento e Carter il 64.

Un sondaggio condotto in giugno, prima della Convenzione democratica, dava a Carter il 53 per cento dei voti contro il 36 a Ford, oppure il 63 per cento contro il 28 a Reagan.

A una riunione delle Commissioni Operaie

Dirigente sindacale arrestato a Madrid: parlava dell'amnistia

Nel carcere di Carabanchel protestano i «comuni» chiedendo l'estensione del provvedimento - Venti baschi arrestati durante una manifestazione

MADRID, 1 agosto

Il problema dell'amnistia, del suo carattere e della sua portata, è riproposto oggi in Spagna da due avvenimenti: l'arresto di un dirigente provinciale delle Commissioni Operaie, durante una riunione nella quale si discuteva appunto il recente provvedimento del re, e la protesta di 320 reclusi nel carcere di Carabanchel, a sostegno di una misura che comprenda «tutti» i detenuti.

Questa protesta è attribuita dalle autorità spagnole ai «comuni» i quali rivendicherebbero gli stessi benefici toccati ai «politici» (va rilevato tuttavia che anche quella parte di «politici» esclusi dal recente provvedimento sono considerati «comuni» - *ndr*). La manifestazione a Carabanchel, cominciata ieri alle 16,30 si è conclusa alle prime luci dell'alba senza incidenti. I detenuti hanno inalberato per tutto il tempo cartelli che recavano le scritte: «Condono generale»; «Giustizia e libertà»; «Tutti i detenuti sono uguali». La polizia ha continuato fino all'alba a presidiare il penitenziario, senza tuttavia intervenire in forze. Oggi i detenuti hanno potuto regolarmente ricevere la visita dei parenti. Anche questo è considerato un segno dei parziali «mutamenti» che si stanno registrando nel Paese.

Di sapore ben diverso, quasi un ritorno al peggiore franchismo, è invece l'episodio relativo all'arresto di Gregorio Pimentel, membro della delegazione provinciale madrilena delle Commissioni Operaie. Alcuni compagni del Pimentel hanno informato che la cattura è avvenuta mentre l'esponente sindacale stava tenendo una riunione per illustrare il significato e la portata della amnistia decisa dal re.

Sempre tesa resta la situazione nelle province basche. A Lemona (Biscaglia) venti persone sono state arrestate durante una manifestazione svoltasi per protestare contro l'arresto di un giovane. Questo arresto era avvenuto durante un festival di canzoni. I manifestanti, circa duemila, sono stati duramente caricati dalla Guardia Civil.

Il Paese è intanto ancora scosso dagli attentati dinamitardi degli ultimi giorni a Siviglia, Barcellona, Pontevedera, Madrid e Bilbao: due persone, probabilmente gli attentatori, sono rimasti uccisi nel capoluogo andaluso. Vi sono giornali madrileni che connettono questi avvenimenti con l'atteggiamento irriducibilmente ostile all'amnistia osservato dagli ultrà franchisti. Il giornale *El Pais* — cui è giunta una telefonata del gruppo «Primo ottobre», che rivendica la paternità di questi attentati così come la rivendicò per quelli avvenuti attorno al 18 luglio — rivela che uno dei due giovani morti a Siviglia sarebbe una persona nota alla polizia per traffico e consumo di stupefacenti: vicino al suo cadavere sarebbe stato trovato un volantino del gruppo. Ma ciò — osserva il corrispondente dell'*Ansa* Marcello Ongania — è in contraddizione con un comunicato della polizia diramato la settimana scorsa in cui si affermava che il gruppo era stato completamente annientato.

La lotta degli arabi contro gli invasori israeliani

Manifestazioni nella Cisgiordania occupata

Sciopero totale nel settore del commercio - All'origine dell'agitazione l'estensione a questi territori dell'imposta sul valore aggiunto

TEL AVIV, 1 agosto

Una manifestazione di giovani arabi è stata duramente caricata dagli occupanti israeliani nella «casba» (la città vecchia) di Nablus. Uno sciopero quasi completo del commercio ha bloccato da stamane tutti i centri della Cisgiordania occupata. Il blocco è stato completo in Samaria, nella parte settentrionale della regione. Alla origine delle manifestazioni è l'introduzione anche in Cisgiordania della imposta sul valore aggiunto dell'8 per cento, che vige in Israele dal primo luglio scorso.

Le camere di commercio arabe avevano protestato nelle ultime settimane contro l'introduzione di quest'imposta adducendo difficoltà di applicazione e incompatibilità con la legge giordana tuttora vigente nella regione. I governatori militari israeliani hanno annunziato che l'imposta entra in vigore oggi primo agosto e hanno ammonito giunte comunali e camere di commercio contro ogni infrazione.

Stamani sono stati distribuiti volantini in vari centri della Samaria che invitavano la popolazione a dimostrare. Secondo la radio israeliana, alcuni soldati sarebbero stati feriti a Nablus da giovani che sventolavano bandiere palestinesi e lanciavano pietre.

Per evitare un colpo di Stato?

Il ministro della Difesa imprigionato in Uganda

La misura ha colpito anche tre alti ufficiali La notizia diffusa a Nairobi non è confermata a Kampala - Aumenta la tensione con Londra

NAIROBI, 1 agosto

Nella sua edizione domenicale il giornale di Nairobi *The Nation* afferma che il ministro della Difesa ugandese generale Mustapha Adriki ed altri alti ufficiali si troverebbero agli arresti domiciliari in un albergo di Kampala «come misura precauzionale contro un possibile ammutinamento». Il nome di Adriki era circolato già nei giorni scorsi: si parlava di lui come di uno dei più probabili successori di Amin.

Secondo il giornale, oltre al gen. Adriki, che è anche capo di Stato maggiore dell'esercito, il gruppo degli arrestati comprenderebbe i comandanti delle quattro unità militari di stanza a Kampala, il comandante del reggimento motorizzato Malire Juma (una unità d'assalto), i comandanti dei reggimenti dei marines, dei paracadutisti e dei «commando».

Il giornale afferma anche che migliaia di manifestini che chiedevano le dimissioni del presidente Idi Amin Dada sono stati distribuiti venerdì a Kampala, Entebbe ed in altre città dell'Uganda.

Amin, intanto, ha annunciato, secondo quanto riferisce la radio ugandese, l'istituzione di un ufficio speciale incaricato di sorvegliare i cittadini britannici, che egli ha accusato anche di avere tentato diverse volte di assassinarlo. Dopo la rottura dei rapporti diplomatici, la tensione tra Londra e Kampala va progressivamente crescendo.

In un colloquio con l'ambasciatore francese Pierre Renard (che cura gli interessi britannici nel Paese dopo la rottura delle relazioni diplomatiche) Amin ha detto che tutti i britannici rimasti in Uganda vengono già strettamente sorvegliati, e li ha ammoniti che dovranno badare bene a come si muovono ed a non lasciarsi andare ad attività sovversive o a propaganda malevola. Al colloquio prendevano parte anche due diplomatici britannici rimasti a Kampala per far funzionare l'ufficio britannico nella ambasciata francese.

Davanti a loro, riferisce la radio ugandese, Amin ha accusato i britannici di diversi attentati alla sua vita, compreso l'attentato del 10 giugno scorso, quando tre bombe a mano vennero scagliate contro la sua auto. Amin uscì illeso da quell'attentato, ma restarono uccisi il suo autista e 37 persone fra la folla.

Amin ha inoltre accusato la Gran Bretagna di essere colpevole dell'attuale conflitto con il Kenya, aggiungendo che i britannici hanno sempre cercato di stroncare l'economia ugandese fin dall'espulsione, nel 1972, dei circa 40.000 asiatici di nazionalità britannica.

E' la Gran Bretagna, ha detto Amin, ad incoraggiare il Kenya a pretendere dall'Uganda 47 milioni di dollari per debiti commerciali, a bloccare i fondi ed a sequestrare i beni.

La radio ugandese al termine del suo notiziario ha inoltre trasmesso un annuncio nel quale si afferma che da ora in avanti «qualsiasi cittadino britannico che desideri vedere il presidente Amin dovrà inginocchiarsi davanti a lui, come il popolo dell'Uganda doveva inginocchiarsi davanti ai britannici nei giorni del loro dominio qui».

Da 9 a 30 dispersi per straripamenti nel Colorado

LOVELAND (Colorado, USA), 1 agosto

Un brusco sollevamento del livello delle acque del fiume Big Thompson in seguito a forti piogge ha provocato la inondazione di diversi campeggi e la scomparsa di un numero ancora imprecisato di persone (da nove a trenta secondo le informazioni disponibili al momento) nel Big Thompson Canyon, presso Loveland, nel Colorado.

L'ondata di piena si è avuta nella notte di sabato e le ricerche dei dispersi sono cominciate subito. Sono proseguite nel corso della giornata mentre reparti della Guardia nazionale del Colorado hanno provveduto a sgombrare le zone più vicine ai corsi d'acqua che attraversano la regione poichè nuovi temporali, con il rischio di altri straripamenti, sono previsti per le prossime ore.

L'anniversario della conferenza di Helsinki

Le «Isvestia» per la distensione e contro «il ricatto di Portorico»

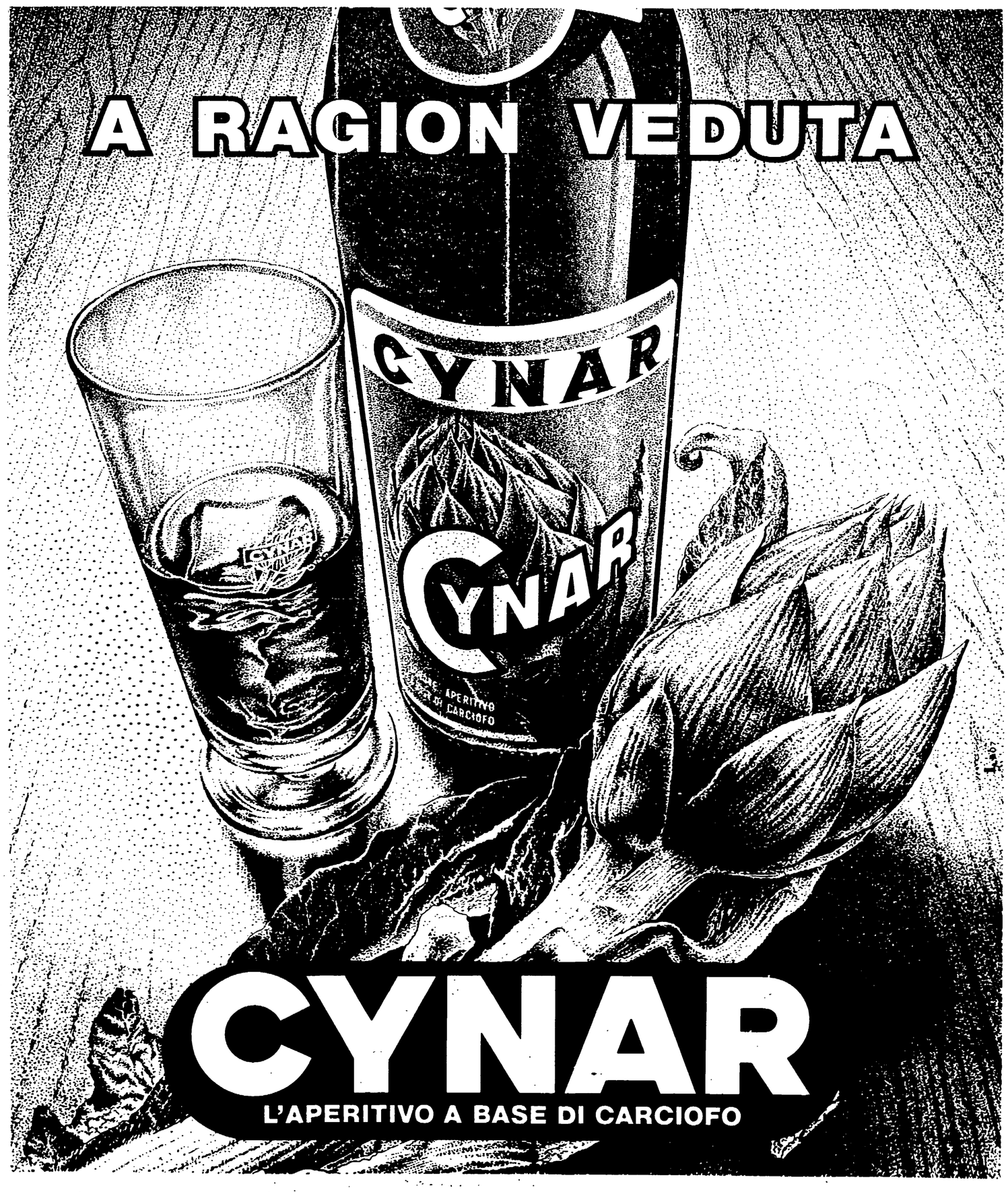
MOSCA, 1 agosto

In occasione del primo anniversario della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, le *Izvestia* pubblicano due articoli in cui chiedono il proseguimento della distensione e denunciano le ingerenze di quattro Paesi occidentali (USA, RFT, Francia e Gran Bretagna) negli affari interni di altri Paesi definendole contrarie all'atto finale di tale conferenza.

In uno di questi articoli, il presidente del Soviet dell'Unione — una delle due Camere del Soviet Supremo — e presidente del comitato sovietico per la sicurezza e la cooperazione in Europa, Alekseì Citikov, esprime soddisfazione per il fatto che «numerose disposizioni dell'atto finale della conferenza di Helsinki trovino espressione nella prassi delle relazioni internazionali». Chiede poi che venga «completata la distensione politica con la distensione militare», e afferma che «la distensione e il costante perfezionamento dei mezzi di guerra sono incompatibili».

Nell'altro articolo delle *Izvestia* — organo del governo sovietico — si esprime compiacimento per lo sviluppo della cooperazione economica in Europa e si esprime «l'ottimismo» dell'URSS per quanto riguarda la realizzazione del programma, «calcolato per decenni», formulato nell'atto finale della conferenza. Si denunciano poi i «fautori della guerra fredda» e che «tentano di alterare gli accordi di Helsinki», e si cita come esempio il «ricatto di Portorico» verso l'Italia (niente prestiti a un governo italiano di cui facciano parte i comunisti) rilevando che esso è contrario all'atto finale della conferenza di Helsinki.

Partito centrista sarà costituito in Bangladesh

DACCA, 1 agosto

L'ex Presidente del Bangladesh, Khondker Mustaque Ahmed, ha annunciato che darà vita nei prossimi giorni ad un partito politico centrista, il primo che sarà costituito nel Paese dopo la revoca, a partire da oggi, della legge che per un anno ha messo al bando i partiti politici. Mustaque, che è stato presidente per tre mesi dopo il colpo di Stato che ha rovesciato lo sceicco Mujibur Rahman lo scorso anno, ha dichiarato, in un'intervista al giornale *Sangbad*, che il suo partito riunirà uomini politici di sinistra, centro e destra, comprese personalità del partito di Mujibur Rahman, la Lega Awami, disciolta il 30 agosto dello scorso anno.